

Rev. 00 1 Aprile 2024

FONDAZIONE PAVONIANA LUCA REINA ETS

CARTA DEI SERVIZI



COMUNITÀ EDUCATIVA per MINORI "Famiglia Giuliano Bertoldi"

Via Pietro Sinigaglia, 3

35044 Montagnana PD

tel. e fax 0429.800627

e-mail: direzione.montagnana@fondazionepavoniana.org

casabertoldi@fondazionepavoniana.org

e-mail amministrazione:

a.montagnana@fondazionepavoniana.org





La **Carta dei Servizi**, prevista dalla Legge Quadro 328/2000 (art. 13), è il documento che un soggetto erogatore di servizi deve possedere per esplicitare con schemi generali i suoi standard di qualità, nel rispetto dei principi di chiarezza, uguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, efficacia ed efficienza.

Questo strumento ha lo scopo di rendere maggiormente visibili le reti di servizi offerti all'interno del sistema sociale per il miglioramento della qualità della vita sociale: Questa dipende dalla capacità di dialogo creativo tra servizi, ruoli, punti di vista diversi che si incontrano, competono (dove "competere" deve essere inteso come *cum-petere* = cercare insieme), interagiscono, si integrano e si arricchiscono vicendevolmente.

La qualità sociale è un atto profondamente democratico, che deve vedere la partecipazione attiva dell'utente in un'ottica di servizio, inteso come un sistema aperto ed organico, in grado di coinvolgere ed evolvere grazie alla collaborazione ed al mutuo scambio delle conoscenze.

La Carta dei Servizi deve dare, quindi, l'opportunità di un lavoro di rete attraverso la maggiore trasparenza degli enti erogatori di servizi, perché sia più facile confrontarsi e ri-crearsi vicendevolmente.

Le informazioni contenute nella Carta dei Servizi sono aggiornate al mese di aprile del 2024.

La Carta dei Servizi della Fondazione è collegata tramite link al sito istituzionale www.fondazionepavoniana.org dal quale acquisisce informazioni continuamente aggiornate. È possibile che successivamente al mese di aggiornamento della Carta si verifichino modifiche alle normative, ai servizi o ad altre informazioni indicate nel documento: è possibile ricevere eventuali chiarimenti o ulteriori informazioni telefonicamente al 0429-800627 e/o tramite e-mail al seguente indirizzo:

direzione.montagnana@fondazionepavoniana.org

Sommario

LA SFIDA EDUCATIVA NELL'ATTUALE CONTESTO SOCIO-CULTURALE	4
I PAVONIANI	6
LA NOSTRA MISSION	7
NEL NOSTRO TERRITORIO	8
DIREZIONE GENERALE E GESTIONE	8
LA COMUNITÀ EDUCATIVA PER MINORI "FAMIGLIA G. BERTOLDI" - MONTAGNANA	9
.....	10
CARATTERISTICHE DELLA COMUNITÀ.....	10
FINALITÀ DELL'AZIONE EDUCATIVA.....	11
PUNTI FONDAMENTALI DEL METODO EDUCATIVO PAVONIANO	12
AMBIENTE EDUCATIVO	12
COMUNITÀ EDUCANTE ED ÉQUIPE EDUCATIVA	13
RISORSE PROFESSIONALI.....	14
TEMPI.....	14
RAPPORTI CON IL TERRITORIO.....	14
PARAMETRI DI QUALITÀ DEL SERVIZIO.....	14
RAPPORTI CON LE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE	15
RAPPORTO CON I FAMILIARI.....	15
RAPPORTI CON LE STRUTTURE SCOLASTICHE	15
RAPPORTI CON GLI ENTI FORMATIVI	16
RETTE GIORNALIERE.....	16
DOCUMENTAZIONE RICHIESTA PER L'INSERIMENTO DEL MINORE.....	16



La SFIDA EDUCATIVA NELL'ATTUALE CONTESTO SOCIO-CULTURALE

Viviamo nella civiltà del "post". Post-industriale, post-comunismo, post-cristianesimo, post-metafisico, post-ideologico, post-moderno. Nel contesto dei "post" è più difficile educare che non su terra vergine. La nostra società è complessa, multietnica, differenziata e frammentata da una parte, colonizzata e globalizzata dall'altra. Non solo. Siamo in una società del "pensiero debole", del nichilismo, della "liquidità" (Z. Bauman), senza centri di gravità permanente... l'etica è debole, i valori annebbiati, le radici ormai sono solo dei piccoli rizomi.



A livello sociologico i nostri ragazzi vivono la *fast generation* (generazione veloce), senza radici, né ali. Vivono nella cultura dell'*apparire*, non dell'*essere*, sono figli di Narciso, preoccupati come noi, adulti, della "facciata" più che della sostanza.

Se negli anni '60 i giovani erano considerati *baroni rampanti*, se negli anni '70 la contestazione li aveva mutati in *visconti dimezzati*, ai nostri giorni i giovani assomigliano più a *cavalieri inesistenti* (Cfr. I. Calvino). Per loro il dubbio amletico sostanziale non è più "essere o non essere: questo è il problema", ma piuttosto "*To look or not to look*: apparire o non apparire". Fenomeni come il tatuaggio, le palestre, le diete, il solarium, il piercing, gli abbigliamenti firmati... sono il segno di una esagerata preoccupazione narcisistica, mentre il bullismo, le baby gang, o le esperienze della poli-dipendenza narcotica, sono segnali di annebbiamento della dignità e della relazione. Così Narciso ha sposato Narcosi!

I giovani di oggi, poi, affrontano il futuro più come minaccia che come promessa.

Pensiamo alla generazione dei N.E.E.T. (acronimo inglese per Not in Education, Employment or Training). Vagano senza meta, senza aver chiaro il loro ruolo nella società e nel mercato del lavoro, sempre più **disincantati** e **disillusi**, con il timore di essere marginalizzati e di dover rinunciare definitivamente a un futuro di piena cittadinanza.

I Neet sono giovani che non studiano e non lavorano: un fenomeno in crescita allarmante, tanto che si comincia a parlare di loro come di una '*generazione perduta*'. Questo spreco di potenziale umano ha un costo rilevante, sul piano sia sociale sia economico, perché le nuove generazioni sono la componente più preziosa e importante per la produzione di benessere in un Paese.



Educare, allora, è continuare il lavoro maieutico dell'ostetrica: perpetuare il compito di aiutare a *dare alla luce* il principio creativo che è in ogni persona. *E-ducere* significa *tirar fuori, estrarre*. Fin dal momento della nascita in poi, ogni atto educativo si fa nel sangue, perché, per vedere la luce, ogni uomo ha il suo debito ematico da versare. La fatica e la sofferenza fanno parte del bagaglio della crescita.

Educare significa, al contempo, *guidare, condurre, pascere, trasmettere*. Così l'arte dell'educazione si configura come un "mix" di tradizioni da consegnare e di novità creativa da far emergere. Educare non è tanto una *clonazione* (un modellamento del figlio a "propria

immagine e somiglianza"), né si può configurare come un *assenteismo pedagogico*, acritico e spontaneistico, ma è l'arte di consegnare ai figli mattoni non friabili per la costruzione della loro vita (i valori) e di valorizzare le novità e le creatività insite in ogni vita sbocciata.

Come educare e formare

Nella nostra Fondazione Pavoniana gli attori formativi attuano alcuni **criteri pedagogici** minimi, una sorta di piccolo decalogo metodologico, mutuato dall'esperienza e dalla riflessione.

1. Il principio dell'amore responsabile (cuore e... fermezza).

L'educazione è cosa del cuore: occorre amare e farlo capire. La relazione educativa funziona se si colora di affettività. Lodovico Pavoni, educatore bresciano dal cuore grande, amava i giovani "come la pupilla dell'occhio proprio". Siccome, tuttavia, l'amore responsabile esige il coraggio di dire "sì" e dire "no", egli sapeva coniugare con i ragazzi dolcezza e forza, in un'endiadi veramente felice. Scriveva: "I maestri si facciano salutarmente temere e rispettosamente amare".

2. Il principio della asimmetria.

L'educatore, dovendo tirar fuori e guidare, non si mette tanto sul piano dell'amicizia, quanto nella linea della indicialità. Egli segnala il dover-essere, la mèta, i traguardi. Egli assomiglia più all'allenatore, al mister, al coach, perché ha in mente di far crescere il figlio verso la piena statura di Cristo. È la legge di *maestria* (magister < da magis + ter = tre volte di più). L'educatore, per essere un maestro, dev'essere tre volte più in là in esperienza e in saggezza.

3. Il principio della coerenza esistenziale.

Dire-fare-essere devono poter coerire nella persona del docente. La non contraddizione esistenziale tra il comandato ed il vissuto rendono credibile l'intervento dell'adulto. La sua incoerenza disconfermerebbe la sua parola. È l'esemplarità che è vincente in educazione. La vita dell'adulto è la vera parola che lascia il segno nell'educando.

4. Il principio della ragionevolezza

Occorre saper dar ragione degli interventi educativi. Educare non è un "vincere", ma un "convincere". Questo stile è sempre più richiesto man mano che il ragazzo cresce in età.

5. Il principio del "pensare positivo".

Occorre far leva sui traguardi raggiunti più che sugli sbagli ripetuti. Il formatore non deve fermarsi al diario delle lamentazioni, ma deve dotarsi di un sano ottimismo.

6. Il principio dell'intesa d'équipe

La comunità educante (direzione, educatori, docenti, istruttori, genitori) è efficace se lavora in sinergia, non vanificando gli interventi altrui, ma piuttosto sorreggendoli con conferme. Famiglia e Scuola sono le agenzie chiamate a collaborare... dovendo confrontarsi, se non addirittura combattere, con altre mille agenzie (la strada, i mass media, le compagnie, la cultura circostante...), è opportuno che esse stringano insieme patti di vero e proprio matrimonio!

7. Il principio del sacrificio

Già i latini sostenevano che "in alto si va se si percorrono i sentieri impervi del sudore e del sangue" ("ad astra per aspera"). Ricordiamo il motto sapiente del filosofo Kierkegaard: "Nella vita non è il cammino che è difficile, ma è il difficile che è cammino".

8. Il principio del "fare esperienza".

La vera parola che educa è l'esperienza. Formare non è questione di parole, di raccomandazioni, di suggerimenti verbali, di logorroiche ramanzine. Sperimentare: questo è il metodo vincente. Sperimentare la preghiera, lo studio, l'amicizia, la solidarietà... Verba volant, experientiae manent.

9. Il principio dell'avviamento al lavoro.

Il lavoro educa! Alla precisione, alla responsabilità, alla fedeltà, al rispetto delle relazioni, alla realizzazione di sé, al mantenimento di se stessi e al dono del tempo per gli altri... Educare al lavoro è far crescere l'uomo e la sua dignità.

10. Il principio del sogno e del pensiero divergente

"Per costruire almeno delle catapecchie, devo sognare cattedrali", scriveva Mounier. Affinché i nostri giovani abbiano motivazioni di vita e voglia di migliorare il mondo, occorre spronarli a sognare. Il celebre motto di M.L. King, "I have a dream", dev'essere inculcato nelle nuove generazioni. Inseriti nell'attuale cultura adolescenziale della progettualità a basso profilo, è bello farli sognare ad occhi aperti: chi vuoi essere da grande, chi aiuterai domani, come vorresti cambiare il mondo, cosa si aspetta Dio da te? Questa svolta vocazionale si affiancherà anche ad un atteggiamento di liberazione dall'intrappamento e dall'omologazione conformista. Gli adulti hanno come fine ultimo di far crescere le nuove generazioni con un pensiero divergente, anticonformista, capace di migliorare la terra. Formare alla libertà è costruire dei "maîtres à penser", maestri del sospetto, capaci di pensare e di vivere con la propria testa.

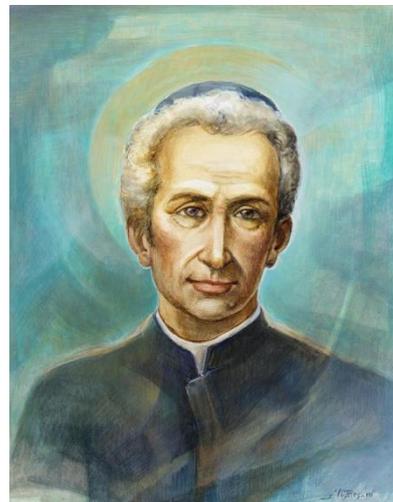
I PAVONIANI

I Pavoniani sono una famiglia religiosa, composta di sacerdoti e di laici, che intendono continuare oggi i grandi ideali del loro Fondatore, **San Lodovico Pavoni**. Sul suo esempio, essi cercano di essere testimonianza di vita evangelica e fraterna in comunità caratterizzate da uno spirito di famiglia semplice, aperta al dialogo e alla collaborazione con i laici.

Il loro impegno principale consiste nel dedicarsi al servizio dei ragazzi e di quei giovani le cui famiglie (o ciò che ne rimane) appaiono bisognose d'aiuto e di sostegno educativo nel progettare e realizzare il futuro dei loro figli, sia nella maturazione della loro personalità, sia nell'acquisire una dignitosa professionalità. Il campo d'azione comprende: comunità educativa, centri di aggregazione giovanile, strutture residenziali, scuole, corsi professionalizzanti, interventi per minori a rischio, per sordi e per tossicodipendenti.

Le finalità educative di ogni realtà pavoniana non sono frutto di scelte recenti ed improvvisate, ma affondano le radici in un lontano passato, che non è pura memoria storica, bensì patrimonio di valori, di suggerimenti, di risorse che, ancora dopo due secoli, ci forniscono un punto di riferimento preciso per educare i giovani del terzo millennio. Lo stile educativo di padre Lodovico Pavoni perdura nel tempo al di là delle contingenze storiche, proprio perché aspira al superamento delle singole formazioni (culturale, sportiva, professionale...) per offrire una proposta educativa integrale, mirante alla formazione di tutta la persona.

I maestri "*studieranno bene il carattere e le forze dei loro allievi per condurli sul loro verso; ché non tutti vogliono essere guidati allo stesso modo; non pretenderanno da tutti egualmente, ma secondo le loro capacità e i doni che hanno ricevuto da Dio.*" (L. Pavoni – Costituzioni Primitive, 259).



I PAVONIANI A MONTAGNANA

I Pavoniani sono una famiglia religiosa, composta di sacerdoti e di laici, che intendono continuare oggi i grandi ideali del loro Fondatore, **San Lodovico Pavoni**. Sul suo esempio, essi cercano di essere testimonianza di vita evangelica e fraterna in comunità caratterizzate da uno spirito di famiglia semplice, aperta al dialogo e alla collaborazione con i laici.

La comunità educativa "Famiglia G. Bertoldi" nasce, dopo un'attenta analisi dei bisogni del territorio di Montagnana e zone limitrofe, il 10 settembre 2001.

La comunità educativa era gestita dall'Associazione Pavoniana "La Famiglia", associazione gestita dalla Congregazione dei religiosi Pavoniani presenti nel territorio da quasi 60 anni che dà risposta ai bisogni dei ragazzi e delle loro famiglie.

L'obiettivo dell'Associazione è sostenere i ragazzi e le loro famiglie, attraverso l'educazione e la formazione, nella realizzazione di una crescita globale della persona, dal punto di vista personale, familiare, lavorativo e sociale. L'Associazione aveva al suo interno la comunità per minori, il centro di aggregazione ed il centro di formazione professionale.

Negli ultimi anni, allo scopo di riorganizzare i servizi socio-assistenziali educativi facenti capo a differenti realtà storiche pavoniane della Provincia italiana, con l'obiettivo di espletare servizi sempre più efficienti rispetto ai bisogni emergenti dal territorio e tali da rispettare il dettato normativo in tema di enti del Terzo Settore, quattro distinti soggetti giuridici, tutti emanazione dell'opera della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata (FMI) - Pavoniani, hanno sinergicamente lavorato al trasferimento di tali attività ad un unico ente: la "Fondazione Pavoniana Luca Reina - ETS".

LA FONDAZIONE PAVONIANA LUCA REINA ETS

La natura giuridica è quella di Fondazione di Partecipazione, l'atto di costituzione è datato 24 maggio 2023 e i pieni effetti generati da questo processo sfociano nella data di inizio del 1 aprile 2024.

Lo scopo della Fondazione è l'assistenza, l'educazione dei ragazzi e dei giovani, soprattutto di quelli in difficoltà. Essa fa proprio il sistema educativo, la metodologia e lo stile di san Lodovico Pavoni.

Il campo di azione comprende: centri di aggregazione giovanile, comunità educative residenziali, diurne e comunità miste a caratterizzazione territoriale, interventi domiciliari per minori, per diversamente abili e giovani in situazione di disagio. Include anche un'innovativa - e unica nel suo genere - attività rivolta a minori e neomaggiorenni, volta a far acquisire loro i prerequisiti necessari per inserirsi nel mondo del lavoro attraverso tirocini di inclusione sociale. Attualmente conta 11 unità di offerta socio-assistenziali-educative distribuite su tre Regioni (Lombardia, Liguria e Veneto): 2 centri di aggregazione giovanile, 5 comunità educative, 1 comunità educativa territoriale, 1 comunità educativa diurna, 1 centro educativo diurno e 1 Gruppo Formazione Lavoro per un totale di 193 minori, 66 collaboratori e 47 volontari.

La Comunità Educativa "Famiglia Giuliano Bertoldi" fa parte della Fondazione Luca Reina ETS.

La Fondazione, senza scopo di lucro, fa parte dal 23 giugno 2023 degli Enti del Terzo Settore (RUNTS n° repertorio 116527).

LA NOSTRA MISSION

Noi, Famiglia Pavoniana, partecipiamo alla missione della Chiesa che realizza il progetto di Dio, che è padre e che cura ed educa il suo popolo.

Il fine ultimo della nostra azione educativa è l'educazione integrale, che consiste nella capacità abituale ad agire liberamente con rettitudine etica.

La nostra azione mira a rendere i ragazzi e i giovani gradualmente autonomi, capaci di resistere alle pressioni negative dell'ambiente circostante, per sapersi orientare verso i valori autentici, ispirandosi

ai criteri della fede e dell'etica cristiana, vere e proprie "coordinate cartesiane" entro le quali collocare la vita.

NEL NOSTRO TERRITORIO

A Montagnana i Pavoniani e i loro collaboratori lavorano presso l'Istituto Sacchieri di via Luppia Alberi 3, dove portano avanti la Scuola di Formazione Professionale "Lodovico Pavoni" e il Centro di Aggregazione Giovanile "A Braccia Aperte", mentre in via Sinigaglia 3, gestiscono una Comunità Educativa per minori, denominata "Famiglia Giuliano Bertoldi".

DIREZIONE GENERALE E GESTIONE

La Fondazione Pavoniana Luca Reina ETS è diretta da un Consiglio di Amministrazione, così composto:

Presidente: Padre Marcello Cicognara
Vice-presidente: Padre Dario Dall'Era
Consigliere: Padre Francesco Salomoni
Consigliere: Caravatti Emilio
Consigliere: Moser Dino

Direttore Generale: Andrea Dott. Colciago

Amministrazione Generale: Luisa Dott.sa Schiavalocchi

Consiglio di Direzione: Sede Brescia: Gianni Dott. Tanfa
Sede Genova: Sarah Dott.sa Talassio
Sede Monza: Andrea Dott. Colciago
Sede Montagnana: Michela Dott.sa Artosin

Nella sede di Montagnana è presente una **Comunità Educativa per minori "Famiglia Giuliano Bertoldi"** ha un'équipe diretta da:

Responsabile: Michela dott.ssa Artosin
Coordinatrice: Lara dott.ssa Gorgi
Referente amministrativa: Stefania Dott.sa Fruttarolo

I RAPPORTI CON L'ESTERNO

Tutti i referenti di settore e i membri della direzione sono disponibili all'incontro con le famiglie e con gli enti che si rapportano con le nostre strutture previo appuntamento.

La direzione analizza i reclami che possono pervenire attraverso la compilazione del mod. SCHEDA RECLAMI Mod.5.3_01 attraverso i questionari di gradimento che annualmente vengono somministrati agli ospiti della comunità per minori, ai servizi di riferimento, alle famiglie con cui abbiamo dei contatti ed al personale.

COME RAGGIUNGERCI

LA COMUNITÀ EDUCATIVA PER MINORI “FAMIGLIA G. BERTOLDI” - Montagnana

È situata in Via Sinigaglia, 3 Montagnana (PD), quartiere residenziale, nella zona delle piscine.



PROSPETTO RIASSUNTIVO DEL SERVIZIO

Servizio	Utenti	Indirizzo Numero telefonico E-mail	Numero utenti	Direttore
Comunità Educativa per Minori “Famiglia Giuliano Bertoldi”	Minori dai 6 ai 18 anni	Via Sinigaglia, 3 35044 - Montagnana Tel. e Fax 0429.800627 direzione.montagnana@fondazionepavoniana.org a.montagnana@fondazionepavoniana.org casabertoldi@fondazionepavoniana.org	8	Dott.ssa Michela Artosin



CARATTERISTICHE DELLA COMUNITÀ

CAPACITÀ RICETTIVE E CARATTERISTICHE DELL'UTENZA

La Comunità Educativa "Famiglia Giuliano Bertoldi" può ospitare a carattere residenziale 8 minori con un'età compresa fra i 6 e i 18 anni, con possibilità di proroga fino ai 21 anni su richiesta di un proseguito amministrativo.

I minori inseriti presentano difficoltà relazionali, affettive, di socializzazione, legate alla famiglia o ad altre agenzie educative e situazioni a rischio di emarginazione socio-culturale, abbandono e maltrattamento.

L'équipe educativa valuta anche inserimenti di minori, in urgenza, nel caso siano predisposti allontanamenti dall'ambiente familiare per gravi motivazioni.

La segnalazione ci viene dai Servizi Sociali di riferimento del minore ai quali chiediamo la presentazione del caso attraverso relazioni scritte che raccolgono l'anamnesi del minore e un incontro di conoscenza più approfondita. L'équipe si riserva di accordare o meno l'inserimento tenendo conto non solo del caso stesso, ma anche del gruppo di ragazzi presente. La comunità stessa si riserva anche la possibilità di dimettere il minore qualora la situazione sia molto complessa e l'intervento educativo non sia più sufficiente alla gestione del caso.

APERTURA E UBICAZIONE

La Comunità Educativa per minori "Famiglia Giuliano Bertoldi" è un servizio residenziale aperto 365 giorni l'anno. La struttura si trova a pochi passi dal centro storico, posizione che garantisce facilità di collegamento con i servizi scolastici, lavorativi, sportivi, ricreativi e di trasporto pubblico.

La struttura si configura come una villetta singola, in quartiere residenziale, zona Scuola Media, in Via Pietro Sinigaglia n. 3, a Montagnana (PD).

È dotata di giardino con terrazza estiva e garage, mentre l'abitazione è disposta in più piani:

- *Zona taverna:* dove è presente una taverna con camino per momenti ludici-ricreativi, stanza lavanderia, stanza caldaia, zona dispensa e bagno educatori con doccia.
- *Al piano terra* c'è un open-space, cucina e sala da pranzo, studio educatori, un bagno.
- *Al primo piano* vi è la zona soggiorno con divano, spazio pc e tv e una camera da letto doppia. Dal salone si accede alla terrazza esterna.
- *Al secondo piano* si trovano due stanze da letto doppie, una delle quali con terrazza, due bagni con doccia e la camera degli educatori
- *In mansarda* una stanza da letto doppia con attiguo angolo studio.

La casa è un luogo accogliente che si presta ad essere personalizzato dai giovani ospiti e che richiama all'ambiente familiare-domestico.

È una casa in cui il minore instaura una serie di relazioni significative, sia con gli adulti di riferimento sia con i coetanei. Propone un ambiente di vita quotidiana in cui il ragazzo, sperimentando le proprie risorse ed abilità personali, impara ad entrare in relazione con chi si trova all'interno della comunità e all'esterno, incentivando una sua assunzione di responsabilità e di impegno.

MODALITÀ DI INGRESSO

L'ingresso del minore in comunità viene preceduto da:

- una richiesta del Servizio Sociale di riferimento per il minore e dall'invio di una relazione sulla situazione socio-educativa del minore stesso;
- a richiesta viene discussa dall'équipe educativa della comunità, che verifica la possibilità di inserimento;
- viene predisposto un incontro con gli operatori del Servizio Sociale di riferimento;
- si valuta l'opportunità di una visita conoscitiva, di pre-ingresso, che coinvolga il minore stesso e/o la famiglia.

MODALITÀ DI DIMISSIONE

La dimissione avviene al compimento del 18° anno di età o al raggiungimento degli obiettivi definiti nel progetto Quadro e individuale e concordati con il Servizio Sociale inviante.

Nel caso insorgano gravi motivi di incompatibilità fra il minore e la comunità ci si riserva di richiedere al Servizio Sociale le dimissioni dalla struttura, con preavviso di gg. 30.

Su richiesta del servizio inviante la Comunità è disponibile a collaborare nella realizzazione del "progetto di vita" fino ai 21 anni.

FINALITÀ DELL'AZIONE EDUCATIVA

Le finalità educative della comunità trovano le loro origini nell'eredità che ci ha lasciato P. Lodovico Pavoni, che si realizza oggi attraverso una serie di valori, suggerimenti e risorse che sono punto di riferimento per educare i ragazzi di oggi. Il nostro fine rimane quindi quello della formazione completa del minore a noi affidato: personale, relazionale, religiosa, affettiva, professionale, culturale, sportiva... Vogliamo offrire al minore uno spazio d'accoglienza in cui elaborare adeguatamente un percorso di crescita personale, psicologica ed emotiva in previsione di un progetto futuro calato sulle capacità, caratteristiche ed età del minore.

Diamo risposta ai bisogni del minore dal punto di vista affettivo, relazionale, sociale e religioso, instaurando con loro legami significativi, accompagnandoli nell'inserimento dei gruppi di coetanei (catechismo, gruppi giovani etc.), alle attività sportive organizzate nel territorio (piscina, calcio, basket, hockey...). Sosteniamo il ragazzo nella sua formazione scolastica attraverso l'inserimento in strutture scolastiche del territorio, il sostegno pomeridiano personalizzato, collaborazione e colloqui costanti con gli insegnanti di riferimento. Le stesse verifiche periodiche avvengono anche con i datori di lavoro di chi sta facendo uno stage o ha iniziato a lavorare.

La nostra équipe è presente per il minore, nei vari momenti della sua crescita, per ogni confronto verbale, chiarimento ed accompagnamento, quando è possibile, tutte queste azioni avvengono in sinergia con la famiglia d'origine, o almeno con il suo coinvolgimento.



PUNTI FONDAMENTALI DEL METODO EDUCATIVO PAVONIANO

- **Disponibilità di adattamento ai cambiamenti**
L'educatore è sempre pronto ad adeguarsi ai veloci mutamenti dei ragazzi
- **Capacità di comunicare**
L'educatore non si impone con l'autorità, ma trasmette conoscenze e valori con l'autorevolezza propria di chi ama.
- **Spirito di collaborazione**
L'educatore pavoniano, religiosi e laici, lavorano in sintonia nella ricerca di metodi e obiettivi comuni.
- **Attenzione alla persona**
Al centro delle attenzioni dell'educatore resta l'adolescente, sia nella sua straordinaria unicità sia nella capacità di interazione.
- **Familiarità**
L'educatore sa amare e rispettare l'adolescente con la stessa sollecitudine di un buon padre e di una buona madre, senza volersi assolutamente sostituirsi a nessuno. Crea un clima sereno nel quale crescere con dei punti di riferimento, sempre nel pieno rispetto delle figure genitoriali dei ragazzi.
- **Disciplina**
Gli educatori, pur operando in un clima cordiale e sereno, devono dare le giuste regole sociali ai ragazzi.
- **Clima sereno**
I ragazzi e i giovani trovano nella nostra struttura occasioni e spazi adeguati per esprimere anche il loro bisogno di sano divertimento e di protagonismo.
- **Considerazione e rispetto delle diversità**
L'educatore tiene in considerazione l'evoluzione della sua situazione personale dei minori. Ogni essere umano è unico ed irripetibile.

AMBIENTE EDUCATIVO

Il lavoro svolto dall'équipe educativa si articola in tre momenti:

- Un periodo di osservazione (generalmente il primo mese) in cui gli educatori compilano una scheda di osservazione del minore riguardo le aree corporea, cognitiva, psicosociale e relazionale.
- Stesura del Progetto Educativo Personalizzato (PEI 1.1_01) sulla base dei dati raccolti durante l'osservazione della storia personale del ragazzo e delle indicazioni del servizio sociale che lo segue e dalla famiglia.
- Stesura del Contratto Educativo dove vengono concordate e sottoscritte da un educatore di riferimento, famiglia e minore stesso, alcune regole basilari della permanenza in Comunità, solo qualora il ragazzo sia abbastanza grande.

I tre momenti sono importanti affinché tutto ciò che si fa “per”, e “con” il minore, avvenga nel rispetto della sua storia, del suo vissuto, delle sue necessità, delle sue capacità e motivazioni personali. La famiglia rimane elemento fondamentale, da supportare e con cui lavorare ed interagire contemporaneamente, sempre se è possibile ed è per il bene del figlio.

Strumenti utilizzati per raggiungere gli obiettivi prefissati:

- il *Progetto Quadro* che viene steso dal Servizio Sociale che segue il minore, dove sono descritti i compiti di chi interviene: Ulss, Comune, Comunità, famiglia e il minore, gli obiettivi dell’inserimento in comunità e la tempistica di attuazione;
- il *Diario giornaliero per ogni ragazzo*, in cui sono raccolti gli avvenimenti più importanti che possono avvenire nell’arco della sua permanenza, per far fronte a tutti gli impegni, scadenze, appuntamenti, decidere strategie comuni di intervento ed avere un passaggio costante di informazioni c’è un incontro d’équipe settimanale;
- *un incontro mensile di supervisione* in cui uno psicologo è di supporto all’équipe educativa nella gestione di situazioni complesse e nella risoluzione di avvenimenti problematici;
- *un incontro bimestrale con i Servizi Sociali* di ogni ragazzo accolto, in cui si verifica l’andamento del minore in tutti i vari aspetti della sua permanenza, qui vengono prese anche delle decisioni in itinere.

La giornata tipo che si vive nella comunità inizia con il risveglio, la colazione e la partenza per la scuola o il lavoro; alla fine della mattinata ci si ritrova tutti assieme per il pranzo, diventa questo un momento informale, ma importante, di dialogo e confronto tra ragazzi ed educatori. Assieme si svolgono le quotidiane faccende domestiche, diventa questo un modo per prendersi cura del luogo in cui si vive e per sentirlo più “casa”. Il pomeriggio è dedicato allo studio, ogni ragazzo è seguito in modo individuale con un rapporto di uno ad uno quando è necessario, oppure si lascia spazio e si incentiva la loro autonomia. Terminati i compiti scolastici, il resto del pomeriggio è dedicato allo svago, allo sport, agli interessi personali, inserendosi nei gruppi di aggregazione già presenti nel comune, diventando un importante momento di integrazione per loro. La sera ci si ritrova per la cena attorno allo stesso tavolo per parlare della propria giornata.

Anche il dopocena diventa occasione per la visione di un film assieme, per un gioco di società, o per un’uscita nella bella stagione, sempre nel rispetto delle esigenze individuali e del benessere dei ragazzi che in quel momento sono ospitati.

COMUNITÀ EDUCANTE ED ÉQUIPE EDUCATIVA

All’intervento educativo partecipano il Servizio Sociale del Comune e/o dell’Ulss di residenza del minore, la famiglia, la nostra équipe. Quest’ultima è formata da un responsabile, da un coordinatore, educatori professionali, uno psicologo esterno con funzione di supervisore. Per la gestione degli spazi della casa c’è del personale ausiliario.

Il responsabile ed il coordinatore gestiscono la parte organizzativa e di collegamento con i Servizi Sociali e le varie agenzie del territorio che ruotano attorno al minore.

Punto di forza dell’équipe educativa è lavorare ed agire con obiettivi comuni, attraverso un costante scambio di informazioni in una ottica di crescita continua.

Ogni educatore è riferimento di uno o due ragazzi in particolare, per dare continuità a tutto ciò che riguarda quel minore in particolare (partecipa alle verifiche con i servizi, ai colloqui con gli insegnanti, gestisce in modo più stretto i rapporti con i familiari, si interessa del suo andamento nell’attività sportiva, sanitaria ...).

Con il tempo e la conoscenza reciproca, tra gli educatori ed i minori si instaura un rapporto di fiducia, confidenza, stima, cura ed affetto, naturalmente ogni relazione che si viene a creare è diversa in base alla personalità ed ai vissuti personali del ragazzo.

RISORSE PROFESSIONALI

FIGURE PROFESSIONALI PRESENTI

L'équipe di lavoro, che assolve nei confronti dei minori funzioni educative e di cura, è composta da:

- **Un Responsabile:** è responsabile della struttura, del personale e della sua gestione del servizio sia esterna ed interna.
- **Un Coordinatore di comunità:** coordina il servizio e la sua gestione interna. È il referente per gli operatori dei Servizi e per i familiari per tutte le informazioni di carattere amministrativo-burocratico e relative all'organizzazione e gestione della comunità.
- **Educatori professionali:** sono gli operatori che direttamente erogano l'assistenza socio-educativa ai minori inseriti in comunità. Gli educatori sono in numero adeguato al numero di ospiti presenti secondo la normativa vigente in possesso di laurea in scienze dell'educazione. Elaborano e propongono i programmi socio-educativi individuali e di gruppo, condividono con il responsabile l'elaborazione del programma annuale del servizio, al fine di realizzare condizioni di benessere per il singolo e il gruppo dei minori inseriti. L'aggiornamento e la formazione è a carico della Fondazione. Si stende un Piano di Aggiornamento e Formazione degli operatori per l'anno in corso dopo aver raccolto con apposite procedure i bisogni formativi degli educatori.
- **Un consulente esterno psicologo:** è incaricato dalla Fondazione per condurre un'attività di supervisione e di consulenza al gruppo educativo, con incontri a cadenza mensile.
- **Volontari e tirocinanti:** sono figure di supporto agli educatori nei quotidiani interventi educativi, di animazione, socializzazione e accompagnamento dei minori all'esterno della comunità. I volontari e i tirocinanti sono coinvolti nella formazione ad essi specifica. La comunità educativa è convenzionata per i tirocini con l'Università di Padova, di Ferrara e con l'Istituto Universitario Salesiano di Venezia.

TEMPI

Il periodo di permanenza viene valutato, per ogni singolo minore, in accordo con i servizi sociali di competenza in base alla stesura del Progetto Quadro.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La Comunità Educativa usufruisce di numerosi servizi presenti nel territorio, ritenendo molto importante la socializzazione in un percorso di crescita psicologica ed umana dei ragazzi. In tal senso vengono sviluppati processi di integrazione tra le diverse parti del tessuto sociale attraverso le istituzioni, le parrocchie, le società sportive, le agenzie educative e la rete di famiglie che collaborano con la struttura. L'ottica che teniamo sempre presente è che, per far crescere un cittadino, c'è bisogno di tutta la città. Per questo si cercano costantemente sinergie con le agenzie educative del territorio.

PARAMETRI DI QUALITÀ DEL SERVIZIO

Valutazione del servizio

Gli strumenti di valutazione del servizio da parte dell'équipe sono articolati su:

- riunione settimanale di verifica delle attività e dell'andamento della comunità
- supervisione mensile del gruppo educativo da parte di un consulente esterno psicologo
- diario quotidiano della comunità, in cui vengono registrate le attività compiute e gli eventi più significativi
- valutazione della qualità percepita tramite rilevazione del gradimento del servizio da parte di familiari, utenti, servizi sociali inviati
- verbali dei gruppi educativi, da cui risultano gli obiettivi assegnati, le dinamiche emerse, le metodologie adottate

- verbali degli incontri mensili con i servizi sociali inviati
- verifica trimestrale dei progetti individuali
- relazioni periodiche e relazione annuale degli obiettivi
- rilevazione bisogni formativi del personale, piano di aggiornamento del personale annuale nell'ottica della formazione continua.

Le rilevazioni scaturite da tali strumenti di verifica costituiscono la base dei progetti di miglioramento apportati dal gruppo di lavoro in équipe per il prosieguo dell'attività.

La direzione analizza i reclami che possono pervenire attraverso la compilazione del Mod. 5.3_01 SCHEDA RECLAMI i questionari di gradimento che annualmente vengono somministrati agli ospiti (mod.3.1_01), ai servizi di riferimento (mod. 3.1_03) e alle famiglie (mod. 3.1.02) con cui abbiamo dei contatti e a tutto il personale (mod.3.1_04).

RAPPORTI CON LE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE

La collaborazione con i Servizi Sociali, che hanno in carico il minore, si svolge in modo continuo ed approfondito, per valorizzare le diverse esperienze e professionalità, nel perseguimento degli obiettivi sociali ed educativi definiti.

Fra la comunità ed il Servizio Sociale inviante si auspica la programmazione di un incontro ogni due mesi per ogni minore assistito, al fine di verificare ed aggiornare il progetto educativo individuale.

A richiesta vengono svolti incontri di aggiornamento anche con il Tribunale dei Minori.

RAPPORTO CON I FAMILIARI

Le visite e gli incontri con i familiari dei minori inseriti vengono organizzati su precise indicazioni del Servizio Sociale inviante e concordati con il Responsabile della comunità. La comunità è disponibile nel predisporre incontri protetti, in struttura e/o vigilati con la presenza di un educatore.

RAPPORTI CON LE STRUTTURE SCOLASTICHE

I rapporti con gli insegnanti degli istituti scolastici frequentati dai minori assistiti sono costanti, per verificare il perseguimento degli obiettivi didattici.

Per ciascun ragazzo ospite in Comunità educativa si svolgono incontri in numero non inferiore a 5 incontri annui con gli insegnanti, a cominciare dalla presentazione al Collegio Docenti, cui fanno seguito incontri bimensili di verifica con il coordinatore della classe frequentata, la partecipazione alle udienze con gli insegnanti; periodicamente vengono svolti, inoltre, incontri con singoli insegnanti, per organizzare percorsi di recupero scolastico individualizzati.

RAPPORTI CON IL VOLONTARIATO

La Comunità si avvale della collaborazione di volontari per lo svolgimento di alcune attività integrative dell'assistenza, del sostegno scolastico e ricreativo.

Con ogni volontario, in base alla disponibilità di tempo e alle loro specifiche competenze, vengono predisposti dei progetti di intervento. Con i volontari sono previsti momenti di confronto e formazione specifica organizzati dalla Fondazione.

RAPPORTI CON GLI ENTI FORMATIVI

Nell'ambito delle attività rivolte ai minori, la comunità intrattiene rapporti di collaborazione con facoltà universitarie ed enti formativi, con i quali sono stati stipulati accordi di collaborazione per lo svolgimento di attività di tirocinio all'interno delle strutture assistenziali.

RETTE GIORNALIERE

Le rette sono calcolate sulla base del bilancio di previsione in misura corrispondente ai servizi erogati:

- servizio residenziale - educativo con assistenza tutelare diurna e notturna
- vitto
- biancheria: asciugamani e lenzuola
- prodotti per l'igiene personale di uso quotidiano
- lavanderia
- accompagnamento ai Servizi Socio-sanitari
- materiali di cancelleria per le attività manuali, ricreative e scolastiche
- farmaci di prima necessità.

Per l'anno 2024 la retta giornaliera è pari a Euro 130,00, iva compresa.

La retta giornaliera può aumentare qualora vi siano problematiche tali da richiedere un rapporto di tutela particolare da valutare all'ingresso o in itinere (ex. ricovero opedaliero) in collaborazione con gli operatori del Servizio inviante.

In caso di assenza del minore dalla comunità, per rientro in famiglia programmato, allontanamento o ri, il pagamento della retta giornaliera deve essere comunque corrisposto.

Nella retta non sono previste spese per: libri scolastici, attività sportive, iscrizione scolastica.

Spese mediche: le visite specialistiche non sono comprese nella retta.

DOCUMENTAZIONE RICHIESTA PER L'INSERIMENTO DEL MINORE

La cartella individuale di ogni minore è conservata dal responsabile di comunità, nel rispetto delle prescrizioni previste dal Decreto Lgs. 196/03 in materia di tutela e riservatezza dei dati personali, nell'ufficio della comunità e aggiornata dal personale educativo.

Documentazione personale

- Carta d'identità
- Codice fiscale
- Stato di famiglia
- Certificato di residenza e di nascita
- Copia del decreto del Tribunale per i Minorenni
- Relazione di presentazione del minore da parte degli operatori del Servizio inviante

Documentazione sanitaria

- Tesserino sanitario
- Libretto pediatrico delle vaccinazioni
- Documentazione relativa a eventuali allergie e/o patologie in corso
- Esami recenti (Emocromo, Urine, HIV, epatite)
- Certificato del medico di base che attesti il buono stato di salute del minore

Per informazioni e contatti:

Dott.ssa Michela Artosin – Responsabile di Comunità

Presso Comunità Educativa per Minori "Famiglia G. Bertoldi"

Tel. 0429-800627 e-mail:direzione.montagnana@fondazionepavoniana.org



ALLEGATI

- mod. 5.3_01 SCHEDE RECLAMI
- mod. 1.1_01 PEI
- mod. 3.1_01 QUESTIONARIO GRADIMENTO OSPITI
- mod. 3.1_02 QUESTIONARIO GRADIMENTO FAMIGLIA
- mod. 3.1_03 QUESTIONARIO GRADIMENTO SERVIZIO SOCIALE